

CAOS

Dal partito di Berlusconi due emendamenti. Il Pd: temono il voto di fiducia



SCARICATO

Con l'emendamento che prevede da 2 a 6 anni di reclusione per chi usa soldi politici in modo indebito, il Pdl scarica Fiorito

LA PROPOSTA

Da 2 a 6 anni per chi usa contributi politici «in modo indebito»

Corruzione: il Pdl liquida "er Batman" ma salva Ruby

ROMA - Nel giorno in cui la commissione Giustizia del Senato preme sull'acceleratore del disegno di legge anticorruzione e il testo sembra avviarsi verso una rapida approvazione, spunta a sorpresa un emendamento del Pdl, subito ribattezzato 'Anti-Batman', che rimescola completamente le carte e riaccende il braccio di ferro tra il Pdl (autore della proposta di modifica) il Pd e l'Udc. La norma, che prevede dai 2 ai 6 anni di carcere per gli amministratori pubblici che commettono reati come quelli di Franco Fiorito o Luigi Lusi, viene difesa a spada tratta da tutto il Pdl, Angelino Alfano in testa che la ritiene «indispensabile dopo le recenti vicende illecite, del tutto riprovevoli ed eticamente inaccettabili».

La corruzione «è endemica nel nostro paese». Lo afferma il vicepresidente di Confindustria, Ivanhoe Lo Bello. Quindi, il disegno di legge anti corruzione, all'esame del parlamento, va quindi approvato «rapidamente», anche se si tratta di un provvedimento «insufficiente rispetto agli standard europei». «Non è solo un fatto etico e morale, ma che condiziona in maniera rilevante l'economia del paese con effetti distorsivi profondi», av-

L'ESCLUSIONE



«C'è concussione solo con scambio di denaro e non dietro scambio di altra utilità»

verte l'industriale. Per Lo Bello «bisogna ricostruire lo Stato, ripensare una macchina enorme, dove c'è stata la parcellizzazione delle competenze, e coltivare l'interesse generale che è l'unica cosa che ci può tenere insieme in questo paese. Con un pò d'interesse generale e sano, laico patriottismo il nostro Paese può andare avanti».

Pur convinti della sua utilità - e, soprattutto, del suo impatto sull'opinione pubblica - democratici e centristi si fanno man mano più convinti che la norma non sia altro che un escamotage del Pdl per far sì che

sul testo dell'anticorruzione non venga posta la fiducia. Non usa mezzi termini l'Idv che con il proprio responsabile Giustizia, Luigi Li Gotti, li invita a non «cedere alle lusinghe» del Pdl che dietro la «propaganda» nasconderebbe una trappola.

A complicare la posizione di Pd e Udc arriva la sostanziale promozione della norma da parte dello stesso Guardasigilli che la definisce «una buona idea». E se anche la Severino ritiene prematuro parlare già oggi di fiducia, non può essere escluso che tale proposta possa confluire in un eventuale

maxi-emendamento. Così facendo, però, il ddl Anticorruzione verrebbe modificato e dovrebbe ritornare alla Camera rallentando la sua entrata in vigore. Passaggio, questo, auspicato da tempo dal Pdl che punta a modificare il testo che era uscito in prima lettura sul 'traffico di influenze illecite' e sulla 'corruzione tra privati' che - è la richiesta - «deve diventare perseguibile a querela di parte e non d'ufficio».

Spalle al muro, l'Udc annuncia di ritirare tutti i propri emendamenti insistendo però sull'apposizione della fiducia. Mossa replicata - in parte - dal Pd che con la sua capogruppo, Anna Finocchiaro, si dice pronto al ritiro ma solo davanti alla certezza che il testo resti quello licenziato dalla Camera. A complicare l'iter del provvedimento, e ad alzare probabilmente il livello di scontro tra i partiti rendendo vane le speranze del presidente della Commissione, Filippo Berselli, di chiudere tutto in fretta, spunta anche un altro contestato emendamento. Sempre a firma Pdl. Si tratta della norma 'salva-Ruby' che prevede che ci sia concussione solo dietro scambio di denaro e non dietro scambio di altra utilità.